

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. . 05
pari a Lire . 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 9 SETTEMBRE

STROFE DEL CORO DEL CARMAGNOLA (Variazione per clarino)

S'ode a destra uno stato d'assedio,
A sinistra risponde uno stato,
Sta assediato, e non havvi rimedio,
Da Alfonsin, non da Fanti, il terren.
In Sicilia non s'ode uno strillo,
Nell'Apruzzo l'assedio è spiegato,
In Calabria un drappello è schierato,
Nelle Puglie l'assedio si tien.

Già di mezzo sparita e la stampa,
Son nascosti gli stocchi e le spade,
Con l'assedio sul capo si campa
Una vita che sembra un morir.
Perchè questo? Le belle contrade
Perchè stanno su piede di guerra?
Chi fu il fabbro di un tal serra-serra?
Chi ci dannà l'Assedio a soffrir?

È *Mazzin*-dicon tutti -Un linguaggio
Ben diverso risponde: È *Ratazzi*;
Ed i moti e la cera da' pazzi
A ognun d'essi sul volto traspar.
Ah! birbanti malvagie nudrici,
Se da voi stati fossero uccisi
Nelle fasce i due *Chiappi di mpisi*
Senza assedio or potremmo campar.

.....
.....
.....

Ahi sventura, sventura, sventura,
Già la terra è coperta d'Assedio,
Tutta è Assedio la vasta pianura
E l'Assedio non cessa per or.
Durerà, durerà questo tedio,
Le pattuglie vedremo ogni sera,
La Camorra fia chiusa in galera,
Cou Aveta faremo all'amor.

.....
.....
.....

Tutti fatti ad un vivere solo,
Tutti sorci soggetti a un sol gatto,

Da Antignano agli scogli del Molo
 Assediato è il sebezio Casal.
 Noi mangiare dobbiamo a tal piatto,
 Fucilato è colui che lo infrange;
 E frattanto Ratazzi non piange
 Sull' Assedio di mezzo Stival.

AI POPOLI

Il colpo di stato è fatto!
 Non ve lo diceva io? non ve l'ho sempre detto io? — Guai al paese che non crede ai propri profeti. Assedio!!!

Riflettete cinque minuti al giorno sopra questa parola; e, se non tenete in corpo scioppo di gomma araba, invece di sangue, dovrete dopo cinque giorni cascar freddi, come tante cicale dopo il mese di Agosto.

Popoli, se voi non vi unite in un sol fascio, se questo fascio non si unisce a tutti gli altri grandi fasci, e tutti questi fasci non formeranno un solo grandissimo fascio, il mondo politico, la libertà, l'unità, l'indipendenza e tutto andranno in fascio.

La Stampa è morta.

Voi avete fatto morire la stampa senza fremere: figuratevi che le mie sette vecchie di Londra, all'annuncio fatale, hanno innalzato un grido, più straziante di quello che innalzarono le paparelle del Campidoglio.

Oh! il Campidoglio!

Dopo Aspromonte ci si sarebbe dovuto andare — Ma che?.... Nessuno fuorchè il vostro Profeta può aprirvi la strada della vostra futura capitale: la chiave del Campidoglio sono io, come Bertani è la chiave della finanza, come Platone è la chiave de' coppi, come lo Stato di Assedio è la chiave de' colpi di stato.

Popoli, ruggite; il Leone che non rugge non è Leone, e se voi non ruggite non siete degni di mangiare più que' vermicelli, che hanno mostrato e mostrano a chiare note il loro programma politico, vestendosi di rosso pomodoro.

Popoli, all'erta! Popoli, Popoli vi ha tradito!

G. Mazzini

PETIZIONI

(FRUTTI DI STAGIONE)

Multa renascentur!

Nessun proverbio tiene tanto spirito di verità in corpo quanto questo.

Se non lo credete, eccovene le prove.

Ricordatevi del 48, e del 49: in que'tempi beati circolava quella tale petizione, per mezzo di quei tali uo-

mini, che la fecero coprire di quelle tali firme, per far ritirare da Bomba I quella tale costituzione, per far bruciare quella tale carta e *stutare* quel tale Statuto, che poi col fatto rimase *stutato*, come non spero sentire di voi.

Adesso gira, non una, ma una dozzina almeno di petizioni.

L'unica differenza che passa tra questa e quella è che quella voleva far morire lo Statuto e queste vogliono far vivere lo Stato d'Assedio.

Gli estremi si toccano — ha detto Bacone, Barone da Vorulamio e Gran Cancelliere d'Inghilterra.

Sissignore, girano circa dodici petizioni, le quali si vanno covrendo di firme, e tutt' e dodici queste petizioni non vogliono altro che la indefinitivissima durata dello Stato di Assedio.

Ecco i testi.

Napoli 7 Settembre 1862.

Eccellenza,

Giusto oggi, che ricorre il giorno nefasto del trionfo della rivoluzione, io che ho amato sempre l'ordine, tanto in nome mio, che nel nome de' miei compagni, socii, dipendenti, figlie e figli, vi prego a far durare questo benedetto Stato di Assedio, che fa consumare tante paia di scarpe alle pattuglie, che percorrono la città.

MAURIZIO TACCO, Calzolaio.

Napoli 8 Settembre 1862

Signor Ministro,

Noi facciamo i più caldi voti, perchè Vostra Eccellenza perduri nel bel disegno: i popoli di queste provincie meridionali non sono maturi a libertà. Essi sono stati fatti per lo Stato di Assedio e lo Stato di Assedio è stato fatto per essi.

Impostate i piedi, non la date vinta ai demagoghi, ai nemici degli altari e dei troni, ai frementi, agli scrittori accaniti; essi sono degni di Cajenna e di Fenestrelle; e starei per dire anche della cuffia del silenzio.

I Giornalisti che possono stampare

Ho finito qui, per non tediarvi; ma se queste colonne fossero in maggior numero, vi avrei potuto, senza incomodarmi, mettere sotto il naso tutte le altre petizioni, ma se lo potrò, vi servirò.

Multa renascentur!

Non possò dirvi come diavolo si regolerà Sua Eccellenza, ma siccome Sua Eccellenza è l'unica persona infallibile di oggi, così dormite allegramente, e lo Stato d'Assedio farà da sè.

HA RISOLUTO

Abbiamo un comunicato a comunicarvi, venutoci e-



La Revisione

spressamente da Parigi, con un convoglio straordinario. Il piccolo Nipote del Gran Zio nel cambiarsi la camicia, ha risoluto di cambiare anche politica, e la muterà.

Il suo piano è questo.

L'Italia sarà libera, una, forte, indipendente, felice e tocolata.

La Capitale sarà Roma, e perchè la Gran Capitale di un gran Regno dev' essere ben guardata, il piccolo Nipote del Gran Zio invece di mandarci un Ambasciatore, ci manderà una guarnigione di 80 mila uomini che non si chiamerà più corpo di occupazione, ma corpo di ambasciatore.

Napoli che sarà la chiave del Mediterraneo dopo il taglio di quel codino geologico chiamato l'Istmo di Suez diventerà una Città cosmopolita, e quindi la Francia che è la nazione più cosmopolita della terra, che tiene in bocca la lingua più cosmopolita del mondo, manderà sessanta legni da guerra nelle solite acque di Napoli, e conveniente truppe da sbarco per far onore alla Città-Bazar.

Il Piemonte che confina con la Francia, per legge di annessione sarà anche guarnito, come un pezzo di beefsteach, non di patate, ma di soldati franchi, ossia francesi.

Visto che la Lombardia si chiamava prima Longobardia, e che tanto i Longobardi, quanto i Galli discendono da un ceppo comune, tanto che entrambi sono biondi, ed entrambi parlano un medesimo patois, come si può vedere confrontando il dialetto *meneghin* di Milano ed il dialetto della *Cannobre* a Marsiglia, sarà anche occupata dalle milizie fraterne, e questa nemmeno si chiamerà occupazione, ma di fratellanza ed anche *fraternité*.

La Toscana essendo culla delle arti, e le arti essendo frequentata di tutto il Mappamondo, così anche vi sarà spedito un poco della stessa truppa, che prenderà il nome di corpo di custodi delle belle arti.

Così il magnanimo alleato, giorno per giorno acquisterà sempre più merito alla nostra gratitudine e non lo seccheremo più con le continuate richieste di andarsi a far fotografare e in qualunque altro paese, fuorchè in Roma.

I ritratti si fanno dovunque!!!

BOTTA E RISPOSTA

Troppo sconsigliato Arlecchino!

Ecco un'opera monca, e monca per vostra colpa. Se foste un giornalista di questi novelli « gente cui si fa notte innanzi sera » se foste di questi uomini di poca levatura i quali non vogliono persuadersi che la legge si chiama legge perchè lega, io vi compatirei, lasciandovi in quella vanità che par persona; ma un giornalista par vostro, conoscitore degli uomini e delle cose, e che tiene a mente tutti gli articoli *tot* delle leggi *tot* degli anni *tot*: un Giornalista che seppe così bene schermirsi al 49, ch'è tutto dire, e seguì nella sua pubbli-

cazione, mentre gli altri giornalisti aveano di un pezzo il *taccherello* alla bocca, questa è per me tale una pillola che non inghiottirò giammai. Ora alla mia Collezione Arlecchinesca mancherà il num. 1.º Settembre: danno enorme che l'oro della California non potrebbe non che riparare, mitigare nemmeno! Ma voi conoscete o non conoscete l'importanza delle collezioni? Se un numismatico, cui manca una sola moneta, darebbe l'occhio suo dritto per comprarla: se un potere, cui manca una sola pecorella abbandona l'intero gregge ai lupi, per riacquistar quella, ed il Vangelo lo dice, che cosa io darei pel vostro num. 1.º Settembre che tanto imprudentemente avete lasciato sequestrare? E poi il num. 1.º: a me mancare il mio num. 1.º, vi è da uscir pazzo, comprendete! il numero appresso, anzi tutti gli altri numeri, senza l'uno, mi sono di un peso enorme, insopportabile: io ve ne fo qui la cessione, ammenochè non mi facciate sapere, così in confidenza, la ragion del sequestro, e vi resterò.

Massafra 4 settembre 1862.

Obbligatissimo per la vita
Spiridione Minutolo

Caro fratello in assedio,

Il numero è morto — *parce sepulto* — Capisco tutto quello che mi vuoi dire, comprendo benissimo che tu hai ragione, sono convinto che io non ho torto; ma io non posso farti rispondere da altri, che dal mio amico politico Dante:

Così si vuol colà dove si puote
Giò che si vuole e più non dimandare.

Addio, figlio mio, addio e credimi tutto tuo

Arlecchino

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Consiglio Eccellentissimo non Eccellentissimi tenuto per affare quell'Amico — Tutti avere detta loro opinione — D. Urbano solamente avere tenuto bocca chiusa — Molti avere ciò ritenuto meditazione ministeriale invece credere essere rimorso.

ARLECCHINO A MARFORIO — Sicilia essere tranquilla come anguilla.

Direttore Proprietario—**A. Miralli**
Gerente Responsabile—**B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.